

Il premio La pro loco lo assegna a chi si è distinto nell'ultimo anno per promuovere l'immagine della città



Paola Torretta



Elisa Tosco



Elena Crivello



LA STORIA - Ma le origini sono nel dopoguerra

Cinquant'anni di tradizione Bela Sparsera e Ciatarin battezzati da Beppe Villata

SANTENA Le tradizioni legate alla terra sono più forti del tempo. Resistono al cambiamento delle abitudini e dei valori. La Bela Sparsera e il suo Ciatarin compiono così 50 anni, e restano il simbolo della Santena rurale di metà Novecento.

Le prime tracce di una "Reginetta" degli Asparagi risalgono tuttavia a un decennio prima: «In una foto del 1953, Lucia Chiesa è seduta su un trono a forma d'asparago, indossa un abito bianco e una coroncina sul capo - mostra lo storico santenese Carlo Smeriglio - Anche in un'immagine del 1959 compare una regina degli asparagi, ai cui piedi sono sedute delle damigelle».

A dare un ruolo ufficiale a queste figure, lanciando i personaggi della Bela Sparsera e il suo Ciatarin fu il santenese Beppe Villata nel 1962: «Era una persona estrosa - ricorda Smeriglio - Anche se si era trasferito a Torino, partecipava sempre alla festa dell'asparago per allestire i carri allegorici». Così quell'anno impersonò lui il Ciatarin che accompagnava la Bela Sparsera Maria Pessuto.

Il titolo del personaggio femminile era un omaggio alle donne contadine che lavorano alla raccolta degli asparagi: «A loro spettava il taglio degli ortaggi e la confezione delle ceste da portare al mercato - spiega lo storico - Era un compito meticoloso: alla base venivano disposti gli asparagi più piccoli, mentre sopra quelli più grandi».

«Ciatarin» era invece il soprannome con cui all'epoca venivano definiti i ragazzi santenesi dagli abitanti dei paesi limitrofi: «Non so per quale motivo venissero chiamati in questo modo - ammette Smeriglio - Il termine indicava comunque una persona intraprendente, aperto alle novità e particolarmente abile nel commercio».

Il personaggio maschile scomparve però subito. Dal 1963 al 1977 la Bela Sparsera venne affiancata da due damigelle e che divennero tradizione: «Negli anni seguenti la cerimonia dell'investitura, che si svolgeva in Municipio alla presenza del sindaco e dei componenti della pro loco, segnava l'inizio della sagra e dei festeggiamenti - spiega Smeriglio - Le ragazze partecipavano alla sfilata e mantenevano il loro ruolo solo per la durata della festa».

L'investitura non era però un rituale formale dettato da regole precise: «Non c'era il segreto dei nomi. Né le ragazze avevano ob-

blighi e impegni» chiarisce Gianni Ghio, presidente della Pro Santena dal 1969 al 1977.

Anche l'abbigliamento seguiva le mode dei tempi: «Negli anni Sessanta e Settanta la gonna lunga si alterna spesso alla minigonna» osserva Smeriglio.

Pochi erano i criteri seguiti: «Di solito, sceglievamo ragazze di famiglie contadine - ricorda Ghio - E i colori dell'abito in genere erano verde e bianco per richiamare quelli dell'asparago».

Nel 1978, in occasione del centenario del Comune, celebrato durante il Maggio Santenese, la pro loco rimise il Ciatarin a fianco della Bela Sparsera. Oltre al folklore, l'iniziativa era motivata anche da questioni pratiche: «Abbiamo pensato di affiancare una figura maschile, così da dare un "accompagnatore" alla ragazza - ricorda Antonio Bergoglio, presidente della Pro Santena dal 1978 al 1988 - In quegli anni cominciavamo a partecipare come ospiti alle feste dei dintorni, a cui era invitata anche la Bela Sparsera. In questo modo, la coppia sarebbe potuta andare insieme e l'uomo avrebbe accompagnato la donna in macchina».

Ruoli e costumi vennero formalizzati: «Per la Bela Sparsera, abito bianco lungo e classico, fascia verde a tracolla con il titolo, ampio mantello lungo di velluto di colore verde, foderato di raso di color lilla: i colori dell'asparago - descrive Smeriglio nel suo libro "Santena, il paese degli asparagi" - Per il Ciatarin camicia bianca stile '800 con pieghettature sul davanti, fascia in vita, panciotto nero, pantaloni scuri e mantello corto di velluto di colore grigio».

Nel 1981 la pro loco decise di prolungare la carica di Bela Sparsera e Ciatarin per un intero anno per poter partecipare alle manifestazioni al di fuori del Maggio Santenese. Allo stesso tempo le damigelle vennero eliminate: «Sovente non era considerato un ruolo molto gradito, perché comparivano in secondo piano rispetto alla Bela Sparsera - motiva Bergoglio - Così abbiamo preferito nominare un'unica ragazza».

Negli anni Ottanta l'investitura venne anticipata la settimana prima della Giornata dell'asparago, già fitta di eventi: «E' sempre presente la Sparsera uscente - riporta lo storico santenese nel suo libro - Ed è suo compito mettere la fascia a chi la sostituisce. Le prime investiture si svolsero in forma quasi privata, poi con partecipazione a invito e poi pubbliche sulla piazza».

Ci furono però delle deroghe: «Era difficile reperire gente solo tra le famiglie di agricoltori - fa sapere Bergoglio - Ci rivolgemmo da quel momento anche a chi non era legato alla campagna e agli asparagi».

Negli anni Novanta, si allargò ancora il cerchio dei possibili candidati: «Furono scelte persone provenienti da altri paesi della zona, ma abitanti o legati a Santena, come Elio Burzio dei Favari nel 1996, sposato con la sua Bela Sparsera Carla Pessuto - informa Giuseppe Migliore, ex membro del direttivo della pro loco - Originaria del Sud era invece Roberta Gesmundo, nominata nel 1995».



Valentina Borgarello



Giovanna Tosco



Caterina Trincherio

anche Elena Crivello, Bela Sparsera del 1987 insieme al Ciatarin Marco Gaude: «Mi sentivo come una Miss: i miei genitori erano contenti e all'uscita da casa con l'abito pure i vicini erano lì a guardarmi e salutare. Avrei voluto fare quest'esperienza col mio fidanzato, ora marito, Enrico Negro. Ma accettò il ruolo un nostro amico».

Il senso di orgoglio per il proprio paese e la famiglia hanno invece dato la spinta ai cugini Alessia Perrone e Roberto Cavaagnero, in carica nel 2011: «Nostra nonna ci teneva tanto a vederci ricoprire questi ruoli». E si sono goduti l'esperienza: «E' stato uno spasso: abbiamo conosciuto un sacco di gente». Momenti esilaranti e piacevoli: «La sera dell'investitura un membro della pro loco ci era venuto a prendere con un Mercedes blu scuro, quasi per farci passare inosservati. Inoltre, il rettore ci ha dedicato una poesia. Per lui è diventata ormai un'usanza scrivere versi alla Bela Sparsera e il suo Ciatarin».

Non si sono mai sentiti fuori luogo nell'indossare abito bianco e mantello neppure Monica Pogliano e Renzo Girotto, Bela Sparsera e Ciatarin del 2003: «Non siamo marito e moglie e quell'anno eravamo già sposati. Ma ci è sempre piaciuto partecipare alle feste e al Carnevale».